

DIVERSE MEMBRA, UN UNICO CORPO

Esercizi Spirituali 2023 – 4° giorno

In ascolto della Parola (1 Cor 12,12-27)

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi. ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie;²³ e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha,²⁵ perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Lectio

□ Il contesto

- Quali sono i doni spirituali più importanti? Può essere ritenuto un vero cristiano uno che non li abbia? Non ci si deve aspettare che un vero cristiano li manifesti tutti? Paolo si impegna a considerare queste domande nei capp. 12, 13 e 14, volgendosi a considerare l'essere della Chiesa in cui i doni sono all'opera.
- Nei versetti precedenti del cap.12 Paolo fa un elenco di questi doni: il linguaggio di sapienza, il linguaggio di conoscenza, il dono delle guarigioni, il

potere dei miracoli, il dono della profezia, il dono di discernere gli spiriti, la varietà delle lingue e infine l'interpretazione delle lingue. Probabilmente era privilegiato e considerato superiore agli altri il carisma della glossolalia (parlare in lingue) e quindi i loro beneficiari, mentre gli altri doni erano considerati di grado inferiore.

- Paolo si serve allora di una analogia frequentemente usata nel mondo antico, e paragona la chiesa a un corpo: la parti del corpo che svalutano se stesse rimandano allo scontento di tutta quella parte della comunità che non possedeva il carisma della glossolalia e che perciò non si considerava con la stessa dignità degli altri nella chiesa.
- Quindi il fine di Paolo è ribadire che se Dio ha dato doni diversi non è perché qualcuno si senta di valere di meno e altri al contrario pensino di bastare a se stessi, ma perché si sviluppi nella comunità una cura vicendevole, conferendo maggior onore a quei carismi che potrebbero sembrare di scarso valore.

□ **L'unità nel corpo di Cristo a partire dal battesimo (vv. 12-13)**

- Paolo inizia come un moralista stoico: gli stoici paragonavano l'universo nel suo insieme a un corpo, plasmato dalla mente; tutti gli uomini, essendo membri di questo corpo, conseguivano il loro essere proprio e la loro funzione, agendo in armonia con l'unica mente. Qui ci aspetteremmo che Paolo associasse al corpo la Chiesa, invece dice *così anche è Cristo*. La Chiesa è infatti il corpo di Cristo, così che si può dire che Cristo stesso è un corpo formato da molte membra, diverse l'una dall'altra, ma che operano insieme in armonia.
- Nel versetto seguente Paolo spiega come si possa dire che Cristo è un corpo: egli è tale perché tutti siamo stati battezzati, così da diventare un unico corpo, il suo corpo. Il battesimo significa morire e risorgere con Cristo, diventare nuova creatura; se il cristiano nel battesimo ha rivestito Cristo, così hanno fatto anche gli altri cristiani, e se lo Spirito è all'opera creando l'immagine di Cristo in lui, lo stesso Spirito è all'opera anche negli altri cristiani e a loro favore. Di qui è generato il corpo che appartiene a Cristo, dal momento che tutti i cristiani che hanno rivestito Cristo sono un'unica persona in lui. Quindi, se per natura essi sono fundamentalmente diversi ed estranei l'uno dall'altro (Giudei e greci, schiavi e liberi), sono però entrati tutti nell'unità del corpo di Cristo, che dovrebbero esprimere, non negare, per mezzo dei loro diversi doni.

□ **Il corpo e le membra (vv. 14-20)**

- Paolo sviluppa la metafora del corpo. La prima cosa che nota di un corpo è la diversità delle sue membra: i cristiani non devono aspettarsi di avere dei doni identici. Paolo "dà voce" a due parti del corpo, il piede e l'orecchio, che si lamentano del fatto di non essere rispettivamente mano e occhio: ebbene, esse non sono autorizzate a essere tristi per questa diversità, né tanto meno a non sentirsi parte del corpo. Quindi, per stare ai carismi allora presenti nella comunità, se un cristiano che ha il dono della guarigione dicesse "poiché non

ho il dono delle lingue non sono membro della chiesa”, ingannerebbe se stesso, e la sua insoddisfazione sarebbe infondata.

- La varietà che esiste è estremamente desiderabile, anzi necessaria. Come il corpo non può essere tutto corpo, o tutto udito, perché mancherebbero delle funzioni fondamentali, come l’odorato, così se tutti i cristiani ad esempio profetizzassero, mancherebbe il dono della sapienza, o del compiere miracoli. Per questo Dio ha distinto i vari carismi nella Chiesa, come si distinguono le membra di un corpo; anzi senza questa diversità non ci sarebbe neppure il corpo, quindi non ci sarebbe la Chiesa, che come tale è fatta di diversità, non di una indistinta uniformità.

□ **La complementarità fra le membra (vv.21-26)**

- Altra considerazione di Paolo è che ogni membro del corpo ha bisogno di tutto il resto, e così anche nella comunità il cristiano che ha il dono delle lingue non può vantarsi di essere indipendente dal fratello che ha il dono della profezia: ciascuno ha bisogno dell’altro. Vantarsi è del tutto sbagliato. Tra le righe si scorge la pretesa degli “spirituali” di Corinto, i quali ritenevano di non aver bisogno degli altri.
- Nel corpo ci sono anche delle parti più deboli e delicate (si può pensare all’occhio o al cuore) che però sono proprio le più necessarie, dice Paolo. Ci sono addirittura alcune membra che sono meno onorevoli o indecorose, che vengono nascoste per senso del pudore e trattate con rispetto e decoro. Così i membri più deboli e più umili della chiesa non devono essere disprezzati, ma trattati con particolare onore. Dio stesso dispone che nella Chiesa non ci sia divisione, non ci sia disistima e disprezzo verso qualcuno solo perché non ha determinate qualità, ma che tutti abbiano cura gli uni degli altri.
- Allora se un membro della chiesa è onorato, se ha dei doni spirituali che lo rendono stimato e che danno lustro alla comunità, tutti devono gioire con lui, non invidiarlo. E se invece qualcuno soffre, perché non ha certe capacità e non può rendersi utile agli altri, magari perché debole nel corpo o nella fede, gli altri devono soffrire con lui, non disprezzarlo o tanto meno metterlo da parte.

□ **Conclusione (v.27)**

- L’argomentazione viene conclusa con un’affermazione riassuntiva. L’intenzione di Paolo è ancora strettamente pratica: le membra di un corpo umano sono diverse, ma formano un’unità, e ciò è vero anche per la chiesa.
- Anzi, i cristiani non sono semplicemente il corpo della Chiesa, ma il corpo di Cristo: appartengono a Cristo, che governa su di loro e vuole che si sentano membra di un unico corpo.

Meditatio

□ **L’unità viene prima della diversità**

- Ciò che unisce i cristiani viene prima di ogni differenza, perché essi formano il corpo di Cristo, dal momento che sono stati tutti battezzati nello stesso Spirito, che li conforma a Gesù stesso.

- ➔ *Sento questo vincolo di unità verso chi condivide la mia stessa fede in Gesù, o prevalgono differenze in base alla nazionalità, al ceto sociale, alla razza?*
- ➔ *Chiedo allo Spirito di unirmi strettamente a Gesù, di farmi simile a lui, per vedere negli altri cristiani dei fratelli.*

☐ **Il valore di ogni persona**

- Si è parte della Chiesa solo per il fatto di essere battezzati, non per il ruolo che si ricopre nella comunità cristiana. Nessuno deve pensare che c'è qualcuno che vale più di lui, da invidiare o a cui assomigliare, ma tutti devono essere contenti di quello che sono, e sentirsi necessari.
 - ➔ *Percepisco che nella mia comunità si dia più importanza a certi doni piuttosto che ad altri? Sono invece io a svalutarmi perché ritengo di valere di meno in quanto non ricopro un certo ruolo?*
 - ➔ *Chiedo perdono per tutte le volte che ho invidiato qualcuno che mi sembra più considerato e per quando mi sono rattristato pensando di essere inutile.*

☐ **La tentazione dell'orgoglio**

- I membri più in vista di una comunità rischiano di vedere quello che fanno come qualcosa di necessario per la Chiesa, mentre tutto il resto potrebbe anche non esserci. Invece devono imparare che la varietà nella Chiesa è proprio la sua ricchezza e la sua bellezza, e che anche loro hanno bisogno della presenza e del contributo degli altri.
 - ➔ *Mi capita o mi è capitato di vantarmi o di sentirmi migliore degli altri, perché prego di più, perché studio di più, perché ho un compito più "elevato" nella liturgia o nella catechesi, disprezzando chi svolge mansioni più manuali o organizzative?*
 - ➔ *Ci sono persone a prima vista più deboli e semplici di me, ma che mi aiutano nel mio cammino cristiano con la loro testimonianza?*

☐ **La cura vicendevole**

- La diversità dei carismi in una comunità è prevista da Dio stesso perché si impari ad accettarsi l'un l'altro così come si è, e a prendersi cura degli altri, in particolare dei più deboli.
 - ➔ *Che attenzione c'è nella mia comunità e nella mia vita personale verso le persone che creano a volte disagio e imbarazzo: i poveri, gli stranieri, gli anziani, gli ammalati?*
 - ➔ *Mi prendo cura, tratto con rispetto e onore chi nel mondo invece viene emarginato? Cerco di ascoltare chi nel mondo non ha voce? Mi metto nei panni di chi soffre perché è debole e si sente inutile, addirittura un peso per gli altri?*

Oratio (salmo 133)

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.
Gloria al Padre....

Actio

*Sul "corpo della Chiesa" stilizzato
qui accanto segno con X la parte
del corpo con cui mi identifico.
Perché?*

.....
.....
.....

*Segno con O la parte del corpo che
vorrei essere ma non sono. Perché?*

.....
.....
.....

*Segno con un □ la parte di cui ho
bisogno. Perché?*

.....
.....

Segno con ♥ la parte di cui dovrei prendermi cura. Perché?

.....
.....

